

SC. 322/169

I R I T I D I E F E S O

64903

184

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26

5746845
PAR1246+24

I RITI D' EFESO

DRAMMA SERIO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO IMPERIALE

DI PARMA

La Primavera dell' Anno

1811.

64903



REGGIO

NELLA TIPOGRAFIA DAVOLIO.



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26

A MONSIEUR
LE PRÉFET
DU DÉPARTEMENT
DU TARO
BARON DE L' EMPIRE
AUDITEUR AU CONSEIL D' ÉTAT.

L' Entrepreneur du Théâtre Impérial
de la Ville de Parme

MONSIEUR

*L*e goût que Vous montrez pour les
Beaux-Arts m' enhardit à faire paraître LES
RITES D' EPHÈSE sous vos heureux auspices.

*En empruntant de la Peinture, de la Musi-
que, et de la Danse leurs attraits divers, j' ai
tâché de former un ensemble digne de vos ré-*

sc.322/169

⁴
gards. J'ose même me flater que ce Spectacle vous plaira , à en juger par le succès qu' il vient d' avoir sur le Théâtre de Reggio , dont la direction a été confiée à mes soins .

Puisse cet hommage vous convaincre en même tems , Monsieur le Baron , que si j' ambitionne votre protection , je cherche aussi à m' appuyer auprès du Public de Parme de votre Suffrage ! Je réclame l' une du Préfet du Département du Taro : comme homme-de-lettres , et comme connaisseur , Vous ne voudrez pas me refuser l' autre .

J' ai l' honneur d' être avec un très-profound respect .

Votre tres-humble et tres Obéissant Serviteur.

OSEA FRANCIA.

5

ATTORI

CLEARCO Re di Macedonia

Sig. Marianna Sessi Virtuosa di Camera della R. Cappella Palatina di S. M. il Re delle due Sicilie.

ASPASIA

Sig. Eufemia Eckarth Neri.

AGENORE Re di Tessaglia

Sig. Claudio Bonoldi Virtuoso di Camera di S. M. C.

Il Gran GIEROFANTE

Sig. Luciano Bianchi.

NEANDRO seguace di Clearco .

Sig Vincenzo Mattamori.

ARGIA Confidente d' Aspasia .

Sig. Clementina Lanari.

PAMENE seguace d' Agenore .

Sig. Giuseppe Spirito.

Cori .

Sacerdoti .

Teori .

Iniziati .

Popolo .

Guardie , Guerrieri , Tessali , Macedoni , Efesini

Iniziate , Sacerdotesse , Teori di varie Nazioni .

La Scena è in Efeso .

I BALLI

Sono d'invenzione, e direzione del Sig. Angelo Tinti.

Primi Ballerini Serj

Sig. Giambattista Cozzer	Signora Fosca Tinti
<i>Primo Ballerino per le Parti --- Sig. Angelo Tinti sudetto</i>	
<i>Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte</i>	
Sig. Giosuè Benichi	Sig. Giovanni Fabbri
Sig. Antonio Ungarelli	Sig. Gaetano Matucci
Sig. Maria Prioli --- Sig. Agnese Ajechina --- Sig. Giuliana Ghedini	
Sig. Vincenzo Balbis	
<i>Altri Grotteschi</i>	
Sig. Pietro Rubbini	Sig. Giuseppe Velutini

Corpo del Ballo

Sig. Luigi Silva	Signora Anna Masini
Sig. Sebastiano Nozari	Signora Santina Franzini
Sig. Giovanni Castrucci	Signora Elisabetta Rabosina
Sig. Fedele Baratozzi	Signora Maria Penasco
Sig. Pietro Puntiroli	Signora Michelina Pantiroli
Sig. Filippo non ti vedo	Signora Teresa Manzani
Sig. Giovanni Boccaccio	Signora Elisabetta Eclos
Sig. Giuseppe Solenghi	Signora Antonia Ceruti
Sig. Lorenzo Penasco	Signora Giulia Balbis
Sig. Giovanni Rossi	Signora Giovanna Bassi
Sig. Pietro Rodoni	Signora Maria Polacca
Sig. Vincenzo Scappa via	Signora Rosa Vecchi

Altro Ballerino per le Parti

Sig. Gaetano Masini

Ballerini fuori di Concerto

Sig. Domenico Pitò --- Signora Agnese Stefanini

Amorini

Sig. Federico Masini	Signora Giuditta Baratozzi
Sig. Giambattista Grimaldi	Signora Clodea Raggi
<i>Num. 60. Figuranti.</i>	

L' ORCHESTRA

*E' composta dai Signori
PROFESSORI DI PARMA*



MUTAZIONI DI SCENA

ATTO PRIMO

Il Teatro rappresenta una gran Piazza d' Efeso vicina alle mura.

Parte interna del soggiorno de' Sacerdoti, ed Iniziati.

Peristilio del Tempio, con magnifica Porta nel mezzo.
Tempio di Diana festosamente adornato.

ATTO SECONDO

Peristilio, come sopra.
Bosco foltissimo di Diana.

Parte remota contigua al Tempio.
Parte interna del soggiorno degli Iniziati.

Antiche volte sotterranee, con Sepolcri degli Eroi.
Parte remota, come sopra.

Vasto, e delizioso luogo destinato alle pubbliche Feste.
Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Sig.
Vincenzo Carnevali Reggiano.

Quelle del Ballo del Sig. *Antonio Lorenzani Bolognese Macchinista* Sig. *Nicola Mazzi Reggiano.*

*Il Vestiario dell' Opera, e Ballo sarà tutto nuovo
di proprietà dell' Impresario, d' invenzione, e direzione del Sig. Saverio Sassi Bolognese.*

ATTO PRIMO⁹

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta una gran Piazza d' Efeso vicina alle mura. Il monte Pione si vede in prospetto, che viene a terminare nella contigua pianura, da cui per magnifica porta s' entra in Efeso. Il mare lambe la montagna, e superbo porto lo chiude. Un atrio a rotonda mette al peristilio del famoso Tempio di Diana. All' alzarsi del sipario si veggono Efesini, Efesine, Greci, Teori sparsi per la scena: le altre Teorie, Agenore, Pamene, il loro seguito compariranno a suo tempo.

C O R O

Esci dal Gange aurato,
Febo, a brillar sù noi:
Ardano i raggi tuoi
D' insolito splendor.

Esulti in sì bel giorno
Il ciel, la terra, e l' onda.
Risponda: al Tempio intorno
Eco di pace, e onor.

(in questo sul monte compariscono varie Teorie colle loro insegne, le Donne velate, i Teori con ramo di fronda in mano.

Coro Viva il grande alla sua fama:
Taccia omai l' antica istoria:
Sempre fida è la vittoria
Al suo senno, al suo valor.

A T T O

Agen. Come l' aquila veloce
 Io volai su queste sponde:
 Mi parlò per voi la voce
 Del dovere, e dell' amor.
 Bel desio d' un' altra gloria,
 Mici campion, m' infiamma il petto:
 Il nemico al vostro aspetto
 Riconosca il vincitor.
Coro Sempre fida è la vittoria
 Al tuo senno, al tuo valor.
Agen. Popoli della Grecia,
 E voi, stranieri, cui devoto zelo
 Dai confin della terra in sì gran giorno,
 Trasse agli augusti riti,
 Ai tremendi misterj
 Della Triforme Dea, ch' Efeso adora.
Ite. Vicina è l' ora:
 Già s' apre il Tempio, la gran Dea discende:
 Puri cor, sagrifizj, omaggi, e voti.
Ite a Diana ad offerir devoti.
 (*le Teorie si raccolgono, e avviandosi verso l' atrio.*)

S C E N A II.

Agenore, Pamene, e Guardie.

Pam. E tu, Signore, al Tempio
 Le Teorie non segui?
Agen. E Teoro dunque
 Mi credi tu? Ai decantati riti,
 Ai tremendi misterj, io, nò, non venni
 A iniziarmi, a servir. Un altro Nume,
 Più forte, più possente

P R I M O

Qui mi tragge, m' arresta. Occupa ei solo
 I miei voti, il mio core,
 Tutti gli affetti miei.
Pam. Qual Nume?
Aegn. Amore.
 Sì, Pamene, il più vivo,
 Il più tenero amor. Dell' are ai piedi
 La mia fiamma s' accese. In quelle soglie
 Sacre, e degne di lei, là è il mio tesoro,
 E lei, mio Nume, entro quel Tempio adoro.
Pam. Quell' amabil straniera,
 Cui celeste beltà rende famosa.
 Al par di sue virtù?
Agen. Sarà mia sposa.
 Oggi i riti ella compie: oggi palese
 Il suo destin sarà: questo gran giorno
 Con pena attesi onde offerire a lei
 Il mio cor, la mia destra, i Regni miei.
Pam. E se non t' ama! e s' ella
 Accesa d' altro amor...
Agen. Taci; nel seno
 Furie non mi destar. Vieni: ma quale
 (s' ode improvvisa vivace musica, che dal mare viene a poco a poco crescendo, e s' avvicina colle Navi, che compariranno.)
 Lieto suono dall' onde
 Fa risuonar le sponde?...
 Quali Navi!... Quai genti!... Olà: chi siete?
 (Avviandosi al porto.)
 Qual desio qui vi guida? E che volete?

S C E N A III.

Comparisce sulla prora della ricca Nave, che approda fra molti seguaci Clearco con ramo d' Ulivo alla mano: Neandro al suo fianco, e detti.

Clearco

All'Ara, al Tempio, al Nume
Pietoso amor mi guida:
Premio d'un'alma fida
L'Idolo mio sarà.
Ah, che una delice speme
Lieta mi parla in seno:
Sento, che il cor non teme
Di sua felicità.
(discende, e seco i suoi.)

O Diva possente,
Che in seno mi vedi,
A un'alma Dolente
La calma Concedi
Lo sai se penai,
Se merto pietà:
Non temete: a voi fia pegno
(ad Agen. e a suoi.)

Questa destra d'amistà.

Agen. (Qual sembiante, Pamene!)
Pam. (E nol conosci!)

Clear. (Lo ravvisi, Neandro?)

Nean. (E il Tessalo sovrano.)

Clear. Agenore!

Agen. Clearco! A questi lidi
(ambo appressandosi)

Di Macedonia il Re!

Clear. Della Tessaglia
In Efeso, il Signor!

Agen. Me, protettore,
E de'suoi dritti difensor, prescelse
Efeso in sì gran dì.

Clear. Mosse, più degno
E più tenero oggetto
Qui i miei voti, e il mio cor.

Aegn. (Quale sospetto!)

Clear. Dimmi: alle auguste soglie, (con premura
Ove soggiorna le Iniziate, è aperto,
E' libero l'accesso?

Agen. A tutti in questo dì.

Clear. Respiro: addio.
(avviandosi.)

Agen. Senti: ove vai? (quale timore è il mio!)

Clear. A quel Tempio.

Agen. E là cerchi!...

Clear. Calma, felicità.

Agen. Felici entrambi
Oggi dunque sarem: fra quelle soglie
A' voti miei spero propizio amore.

Clear. (Numi!... Sarebbe mai!... Mi trema il core)
Agen. (Si turba!) addio, Clearco:

Ci rivedremo al Tempio. (Andiam, Pamene.
I suoi disegni discoprir conviene.) (parte.)

Clear. Qui Agenore!... Oh destin!... Schiavo d'amore,
In quelle soglie!... Fosse Aspasia!... Ah in seno
Per nuovo mio tormento
Smanie gelose ad agitarmi io sento.

(parte.)

S C E N A IV.

Parte interna del soggiorno de' Sacerdoti, e Iniziati:
Diana vi si scorge dipinta secondo le varie sue forme, o attributi.

Musica patetica, agitata, esprime tristezza, abbattimento: delle voci di dolore: vien questa crescendo, fino che comparisce il gran Gerofante, poi gli altri a loro tempo.

Gierofante.

Quali voci dolenti,
Quali di compassion flebili accenti
Fanno eccheggiar d' intorno
Questo sacro recinto in sì bel giorno!

(escono Iniziati, Iniziate, Sacerdoti, in atti dolenti, sospiri).

Figli del ciel, Ministri,
E che avvenne? Che fu? Qualche funesto Evento forse!... E qual affanno è questo?

Coro Mira Aspasia... (a parte.)
Dolente... Smarrita...

Che atterrita... Languente... S' aggira...

Ah! l' osserva... ella geme... sospira...

Giusti Dei, ah di lei che sarà!

(esce Aspasia in tutta l' azione d' abbattimento, e terrore: essa corre fra le braccia alle Iniziate.

Asp. In qual di dubbi affetti

Pelago tempestoso io mi ritrovo!
Deggio sperar, deggio temer? Ovunque Volgo errante il pensiero, io mi confondo,
E mentre nel mio seno
Va concependo il cor felici eventi,
Temo, che la lusinga
Sol che favole, e sogni a me dipinga.

Aura dolce di speranza
Va scherzando intorno al core,
E' l' antica sua costanza
S' incomincia a ravvivar.
Ma nel seno al mio contento
Fiera tema poi si destà,
E non sò se più mi resta
Nuovo affanno a tollerar.

Coro Ah di tema un tristo oggetto
La ritorna ad agitar.

(s' abbandona alle Iniziate.

Gier. Ed anche in oggi, Aspasia,
In un giorno ad ognun di gioja, e pace,
Sei così oppressa, e il tuo dolor non tace?

Asp. Da ciò, Signor, comprendi (tristissima).
Quanto infelice io sia:

Gier. Ma quel terrore,
La tua desolazion...

(con affanno, e spavento.

Asp. Tu non vedesti
Sorger ombre tremende... a questo seno
Vibrar colpi... a miei piè ferito, estinto
Un' oggetto il più caro... e quel che accresce
(con tutto sentimento.

Le pene mie, per cui lagrime amare
Io verso a piè dell' are, è questo core,
Ch' arde tutt' or d' un condannato amore.

Gier. Chi Io condanna?
Asp. Un sacro

Dover di figlia.

Gier. Ha padre?

(con interesse.)

Asp. L'ebbi il perdei:

(sospira.)

Gier. Da quando?

(come sopra.)

Asp. Oltre del terzo lustro or volge un' anno.

Gior. Oh che mai dici! (oh rimembranza! oh affanno!)

Sappi .. che un giorno anch'io .. ma chi s'avanza?

Agenore! Ti lascio. In pria che lunge

Da noi tu movea, a te parlar desio...

(Qual tumulto ho nell' alma!) Aspasia. addio:

(via, e seco tutti.)

SCENA V.

Dal lato opposto onde partì il Gran Gierofante, le Guardie precederanno Agenore, che escirà seguito da due Nobili, che in bacili d'oro porteranno una corona, e uno scettro.

Asp. (Q)ual dolce agitazione
Nel core ei mi lasciò!)

Agen. Questi, ch' io vengo,
O bella Aspasia, ad offerirti, sono
Di tue virtù mercede,
Pegni dell' amor mio, della mia fede.
Ai sacri fior s'unisca
Della Tessaglia il serto, io tel presento:
Chieggio il tuo cor, la destra tua. Ti vegga
Del soglio allo splendor, fida, amorosa,
Efeso in sì bel dì, Regina, e sposa.

Asp. Io?... Tua sposa?... (sorpresa.)

Agen. Lo merti:

Asp. Ma sai tu qual io sia?

Agen. Sò, che t'adoro:
Accetta la mia destra, e son felice.

Asp. Accettarla Signor, a me non lice. (turbandosi.)

Agen. Non ti lice? Perchè?... ricusi, ingrata, ...
Forse un rivale...

Asp. Al Tempio
Saprai chi sono: e poi, signor, compiti
Appena i sacri riti, al nuovo giorno,
A' Patrj lari, al mio dover ritorno.

Agen. Non partirai, crudele,
O anch'io ti seguirò. Forse un rivale
De' tuoi rifiuti è la cagion... tu cerchi
Celarlo invano all'amor mio: Ma senti:
Se v'è un rival qualunque ei sia paventi.

Come mai la man ti stendo!

A te dono amore, e soglio!
E insultar con tanto orgoglio
Osi ancor la mia bontà!

Asp. Dal tuo cor la Grecia e il Mondo
Le virtù più belle impara:
E non soffri, che a me cara
Sia la fede, e l'amistà.

Agen. Dunque vuoi?

Asp. Sfidar la sorte.

Agen. E potrai...

Asp. Perir da forte.

Agen. Cedi omai...

Asp. Saria viltà.

a 2 Alma feroce intrepida

A' voti miei contrasta:

Ho tal poter, che basta

Per farti ancor tremar.

Asp. Qual suono?

Agen. E' nunzio

Di mia vittoria

A T T O

Asp. Ora il resistere
Mi fia più gloria
Mi lascia.
Agen. L'ira non so frenar.
a 2 Pronto al cimento
Il cor già sento
D'ardir magnanimo
Sento avampar.
[parte.]

S C E N A VI.

Al partire d'Agenore, dall'opposta parte esce Clearco, che lo riconosce, e Aspasia.

Asp. Ciel! Qual nuova sciagura!...
Clear. Non era quegli Agenore!
Asp. Qual voce! (volgendosi.)
Clear. Eccola... (veggendola.)
Asp. Oh Dei! Clearco!
Tu qui?
Clear. Rivedi, o cara,
Il tuo Sposo, il tuo ben: da te diviso
Più respirar io non poteva in pace.
Ebbro d'amor verace,
Di pura fede, di piacer ripieno,
Ti stringo alfin, mio bel tesoro, al seno...
Ma che? Tu non mi guardi?
A' miei teneri accenti
Co'sospiri rispondi?
Gemi?... parlar non osi? ti confondi?
Asp. Il tuo inatteso arrivo...
La tua presenza... in queste soglie...
Clear. Forse (agitato.)
A dispiacerti arriva? o bastò il giro

P R I M O

Di poche lune a ricoprir d'obblio
[con amarezza.]

La tua fede, i tuoi giuri, e l'amor mio?
Asp. Che dici? Ingiusto? E quali
Sospetti indegni osi formar?

Clear. Qui teco
Era Agenore pur!... Ti turbi?... Ah! Questo
(con sorpresa.)

Chiaro segno fatal t'ha già svelata:
Sì la tua colpa è già palese ingrata.

Asp. E tu parli di colpe!... Il padre mio,
Dimmi, chi trucidò? [con affanno.]

Clear. L'uccisi è vero:
Ma provocato in campo, e da Guerriero.

Asp. E un innocente core (con passione.)
Sedur così? farsi adorar?...

Clear. Fu amore:
Quell'amore, che tradisci: (con impeto.)

Asp. Ah! frena omai (con nobile forza.)
Gl'ingiusti accenti tuoi:

Clear. Difenditi se'l puoi.

Asp. Nol merti.

Clear. E sei!

Asp. Per te infelice...

Clear. E l'amor mio!...

Asp. Funesto:

Clear. La tua vita è mio dono...

Asp. Io la detesto.

(si dividono da opposte parti.)

S C E N A VII.

Gierofante.

O del soglio d'Epiro
Monarca sventurato!

Come d'avverso fato
Fosti misero gioco! Ahi che in un punto.
Tutto perdei! La figlia, o rimembranza,
Svelta dal fianco mio... solo in pensarlo
Cede, barbari Dei, la mia costanza.

Agitato dal furore

Mille smanie ho intorno al core:
Del destin non mi sgomento
La sua forza non pavento,
Ma pur sento, che di Padre
Or mi parla in seno amor.
Vinte furo le mie schiere
Già ministre del mio sdegno:
La mia vita, ed il mio regno
E' memoria di dolor.

SCENA VIII.

Il Peristilio del Tempio: Porta nel mezzo magnifica aperta, che lascia veder parte del Tempio: alla destra il soggiorno degl' Iniziati.

Agenore, Popolo Efesino, Teori, poi Clearco, e poi Aspasia.

Agen. Sì. Efesini: sospetto
Di Macedonia è il Re: temer mi fanno
Per voi, pel Tempio, pel comun riposo
Quei Guerrier, quelle Navi a queste sponde.
Chi sà quai mire quell'audace asconde.
Sotto l'augusto velo
Di religione, d'amistade, attenta
Forse alla vostra libertà quel core,
(*esce Clearco dal soggiorno degl' Iniziati.*)

E forse traditor...

Clear. Io traditore? (*con forza.*)
Tu perfido, il sarai, tu, che sedurmi,
Vile rival, vorresti un cor...

Agen. D'Aspasia

N'hai tu dritti?...

Clear. I più sacri.

Agen. Ella deve...

Clear. Esser mia.

Agen. A questo acciar dei disputarla in pria.

(*snudandolo.*)

Clear. Trema dunque... (*snuda il ferro.*)

Agen. Ebben mori... (*si battono.*)

SCENA IX.

Comparisce Aspasia dal soggiorno, si getta fra loro, e poi verso il Tempio.

Asp. Ah v'arrestate:

Teori... ministri... oh cielo!...

(*escono dal Tempio, Teori, Ministri, Sacerdoti.*)

Gier. Olà: fermate.

Coro Ah! profani! innanzi al Tempio?

Qual furor v'accende il seno!

Rispettate il Nume almeno,

Paventate il suo rigor.

Asp. Ah! Prenci, in sì gran giorno, in faccia a tutta
La Grecia qui raccolta esser vorrete
Spettacolo infelice, a mio rossore,
D'insana gelosia, di cieco amore?

Agen. E lo sappia la Grecia,

Io sì, t'adoro.

Clear.

(Oh gelosia!)

Agen.

Nè soffro

Un rivale orgoglioso,
Che su te vanta dritti...

Asp.

Egli è mio sposo.

Agen. Tuo sposo?

Clear.

Sì. N'ebbi la fè: ma...

Asp.

Ingrato!

*(con passione, e rimprovero.)*V'intendo, sì: ma vò smentirti: all'Are
Guidami pur: si compia
Col sacro rito il nodo. Ivi son pronta
A mantenerti, a rinnovar la fede,
L'amor, che t'ho giurato,
Qualunque orror sia per costarmi, ingrato.
Ma che ti fece mai

Aspasia sventurata

Che tante unisci, o cielo,
Sciagure contro lei? Inspirò il cielo.
I casti affetti alle nostre alme amanti,
Tu, che l'onor del soglio
Dei sostener; difendimi, o Signore;
Io son confusa, e oppressa sono a segno,
Che il cor mi manca, e va a smarrir l'ingegno.

Sperai trovar la calma

All'alma mia agitata;
Ma la mia stella ingrata
Sempre peggior si fa,
Dal mio destino infido
Tentò salvarmi in vano
Contro il mio fato insano
Non trovo, oh Dio! pietà.

SCENA X.

Neandro, e Argia.

Nean. Gran cose narri Argia: di Glaucia figlia
E' dunque Aspasia?Arg. E' il trono
D'Epiro è suo rettaggio.Nean. Adunque falsa
Corse la voce, che restasse estinta
Nell'orror di quel giorno, in cui desio
Di conquistar la Macedonia, trasse,
Fosse valore, o sorte
Di Clearco per man Glaucia alla morte?Arg. No: Clearco pietade
Ebbe dell'età sua: bambina ancora
La trasse in Macedonia: a tutti ignota,
A se medesma, crebbe
In beltade, in virtù: l'amò Clearco,
N'ottenne il cor, la fede, e allor palese,
La sua grandezza, il suo destin la rese.Nean. Fu dunque allor, che venne
Sue colpe ad espiar Aspasia ai riti!

Arg. Oggi fieno compiti:

Nean. E i Numi amici
Rendano entrambi in sì bel dì felici.
Dolce fiamma di gloria, d'onor
Che serpendo nel seno gli vai,
Bella fiamma tu sola sarai
Di quell'alma la speme, l'amor.
Fra le schiere compagna ha la gloria,
Ma nel seno ha l'incendio d'amor.
Bella gloria tu sola sarai
Di quell'alma la speme, e l'amor.

SCENA XI.

Seguaci di Clearco, che comparisce. Aspasia vestita pomposamente all'uso delle Greche Regine Spose, Popolo ec.

Clear. Queste nuziali spoglie,
Quel festoso apparato, e questo istante,
Che mi guida alla mia suprema, immensa
Felicità, quali mi destà in seno
Di pura voluttà teneri affetti,
Anima mia, mia vita!

Asp. Forse di te, più ne son io rapita.

Clear. Quanto sarem felici!...

Ah non più: la nuzzial solenne festa
Affrettiamci a compir...

(mentre sono per avviarsi.)

SCENA XII.

Neandro, e detti.

Nean. Signor: t'arresta.

Asp. Ciel! che avvenne!

Clear. Che rechi?
Nean. Sollevato è l'Epiro: hanno i ribelli
Ver Macedonia già rivolte l'armi:
Fama è tra lor, che Glaucia viva, occulta
Che tu serbi la figlia: è necessaria
La tua presenza, il tuo valor: t'affretta:
Liside al porto i tuoi voleri aspetta.

PRIMO

Asp. Numi! che Glaucia viva?

Clear. Ah fosse vero!

Rendergli il trono avito.
Quanto caro mi fora! Ma gli audaci
Tremin del mio furor: nuovo all'Epiro
Questo braccio non è: l'opra d'istanti
Lo struggerli sarà. --- Tu rasserenata,
Idol mio que' bei rai: seguimi all'Ara
Meco a gioj quel fido cor prepara.

Son Guerriero in mezzo all'armi;

Non pavento il mio periglio:

Tu rasciuga il mesto ciglio:

Abbi sol di me pietà.

Proteggete, giusti Numi,

La mia gloria, l'onor mio:

Sol da voi dipende, oh Dio,

Ogni mia felicità.

Ah m'agita l'alma

Lo veggo, lo sento,

Un fiero tormento,

Che pace non ha.

SCENA XIII.

Il Teatro rappresenta in tutta la sua vastità il famoso Tempio di Diana, festosamente adornato dalla celebrazione dei misteri: un doppio ordine di superbe colonne lo sostiene, esse sono tutte a capitelli dorati, e a bassi rilievi. Il santuario di Diana è ricchissimo: è tutto d'oro: belle pitture vi si veggono: Apelle, e Parrasio erano Efesini, e con Chersifrone, che fu l'architetto gareggiarono a rendere così meraviglioso questo Tem-

pio: antica sedia , e ricca all' ultimo gradino del santuario , destinata pel gran Gierofante . Ara accesa nel mezzo del Tempio . Incensi , profumi da vasi d' oro fra le colonne .

Il gran Gierofante , Sacerdoti , Iniziati , Iniziate , le varie Teorie colle loro insegne disposti pel Tempio . Agenore , e Pamene .

Gier. Alma figlia di Giove ,
Triforme Dea , che dall' Etere sfere ,
A' prieghi de' mortali , in questo Tempio
A pace sacro , e a verità discendi ,
Fausta al rito presciedi , e calma , e pace ,
Trovi ogni cor , che t' adorò verace :
Ma dov' è Aspasia ? il rito
Ella deve compir : l' offerte , i voti ,
Porgere al Nume .

Agen. All' Ara
Sarà d' amor... odi il nuzial concanto
(da lungi s' odono sistri , tibie , e flauti .
Che la precede .

Gier. Aspasia sposa !

Agen. Osserva .

La lieta pompa avanza ... [oh mio dispetto !]

Gier. Se il gran momento a noi promesso è questo ,
Per lei , per me , non sia , gran Dea , funesto .
[sale la gradinata , e siede fra Sacerdoti .

SCENA XIV.

Pompa Nuziale : Aspasia presa a mano con Clearco , Argia , Neandro , preceduti da Macedoni , da Matrone , e da' Teori .

C O R O

Amori innocentì
D' Urania seguaci .
Piaceri ridenti
Le faci agitate
Scendete , innondate
Due teneri cor .

Aspasia , e Clearco s' accostano all' Ara , e fanno il giuramento .

Se manco a te di fede
Se cangio mai d' amore ,
Non trovi questo core
Mai più felicità .

Asp. Mortal caro agli Dei : o tu , che amai ,
Che rispettai qual padre , in questo sacro
Soggiorno augusto , vieni

(al Gierofante , che scenderà .

Unisci la mia destra a lui che adoro .

Clear. Stringimi al mio tesoro .

Gier. (Qual voce !)

(Io fremo .)

Gier. Il Cielo

Ti renda Aspasia , come lo sospiro

(prende la destra d' Aspasia .

A T T O

Felice ognora. Eterni Dei! che miro!
 (prendendo la destra di Clearco lo
 fissa, e con stupore è colpito.

Qual sembiante!

Clear. lasciandola, e osservandolo.
Agen. Quale aspetto! (come atterrito.

Asp. Che t'arresta? (a Gierofante.

Gier. Clear. Illusione, o Numi, e questa!

Agen. Asp. Pende l'alma incerta in petto:

a 4 Di terrore ingombro il core

Palpitando oppresso sta.

[*Argia, Neandro, Pamene, e poi Coro*
 ripetono sotta voce i due versi] Di terrore ec.

Gier. Dì: chi sei? mentir paventa.

[a Clearco con autorità.

Asp. Ei Clearco... [ingenua.

Gier. Oh sorte estrema!

Clear. Tu... sarai... [atterrito.

Gier. Ravvisa, e trema

Le tue colpe, il tuo rossor.

[se gli presenta, e allargando i capelli
 che gli scendono sul viso.

Clear. Glaucia vivo!

Asp. Il Padre mio! (con grido.

Gier. Tu mia figlia! (con grido.

Clear. (sorpreso.)

Io la salvai.

Agen. Tu Signore il Re d'Epiro!...

(Spero ancora, ohimè, respiro!)

Gier. Vien... m'abbraccia... orror mi fai [ad Aspasia.

E tu abborri il traditor: [respingendo Clearco.

Asp. a 2 Ah! che il fulmine mi piomba

Nell'affanno, e nell'orror.

Agen. Sospeso è il rito, o popoli,

P R I M O

E' profanato il tempio
 Il ciel punisca l'empio,
 Che desta il suo furor.

Aspasia, Clearco, Gierofante, Agenore.

a 4 Che fatal, che infausto giorno!

Trema il suol, s'apre l'averno...
 Tuona il ciel!... minaccia intorno...
 Quale orrore!... che momento...
 Di spavento, e di terror!

Agenore, Pamene, Neandro, canteranno i medesimi versi co' Cori: la costernazione è generale: tutto è terrore: Il gran Gierofante divide Aspasia da Clearco: entrambi sono desolati: e in analogo Spettacoloso Tableau.

Asp. a 2 Ah chi mai provò di questo

Clear. Un destino più funesto,
 Il più barbaro dolor!

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Peristilio come nell' Atto Primo.

Iniziati, Teori, Guerrieri, e Glaucia:

CORO

Sgombra dal cor gli affanni,
Serena omai le ciglia,
E reggia, e Patria, e figlia
Il ciel ti ridonò.

Glauc. Ah! che alla gioja in seno
Non trovo ancor la pace:
Respira qui l'audace,
Che il sangue mio versò.

Coro Noi ti vendicheremo,
Per te combatteremo,
Piombi sull'empio il fulmine
Del ciel che ti salvò.

Glauc. Figli, amici, guerrieri, oh! come al core
Mi scendon grati i vostri
Sensi veraci d'amistà, d'amore!
Un più felice giorno
Per me non sorgerà. Trovo una figlia,
Che già estinta piangea. Suditi, amici
S'arman per me, m'attende un soglio, eppure
Tranquillo appien non sono, e forse ancora
Paga non è la sorte mia funesta;
E quanto forse, a sospirar mi resta?

SCENA II.

Agenere con seguito, e detti.

Agen. Signor, la causa tua
Fatta è causa dei Re. Sacro dovere
L'assisterti è per noi. Navi, guerrieri,
Armi, tesori io t'offro il primo; e lieto
Quanto sarò, se nel riporti in soglio
D'un mio nemico abbatterò l'orgoglio.

Glauc. Grato ti sono: ammiro
I amico cor: le offerte accetto. Unito
A Noride fedel, che a mio favore
L'Epiro sollevò, vanne, seconda
Il generoso ardore,
Che t'accende, e consiglia:
Vendica il genitor, regni la figlia.

Agen. E tu tu?

Glauc. Già tre lustri
Ferito, fuggitivo, abbandonato
Pace, asilo, pietà trovai fra l'Are:
E qui a servire, ad adorar gli Dei
Voglio il resto compir de' giorni miei.

Agen. Ma la tua figlia!... Sola,
Giovinetta, inesperta...

Glauc. A lei sostegno
Uno sposo sarà.

Agen. Clearco!... (vivamente).
Glauc. Mai. (fiero).

Agen. Io chiedea la sua destra.... (con arte).
Glauc. E tu l'avrai.

I tuoi voti prevenni.
Agen. Felice me!... Ma forse Aspasia...

Glauc.

E' figlia mia. Del Genitor la scelta
In te rispetterà. Già risoluto
N'ebbe cenno da me.

Agen.

Dunque a Clearco!...

Glauc. Odio le imposi: tua sarà: compisci
L'alta impresa: trionfa.

Agen. Di gloria acceso, dall'amor guidato
Combatterò colla vittoria a lato.

Vedrai dall'orme impresse
Che lascierà il mio brando,
Che non tremò pugnando;
La man ch'io sacro a te.

Seconda amor clemente
La brama del cor mio:
Volgi pietoso Dio,
Volgi lo sguardo a me.

Ma la guerriera tromba
Ecco a pugnar m'attende:
Tu non temer, m'accende
Novello ardor per te.

S C E N A III.

La decorazione rappresenta il sacro Bosco di Diana.
Tutta la scena n'è occupata: gli alberi folti, intrecciati, il Tempio nel fondo.

Clearco, poi Aspasia.

Clear. D^{ove} mi tragge il mio,
(esce dal fondo, lento, concentrato.)

S'avanza dolentissimo
Disperato dolor! Quali ombre opache

S E C O N D O

Diffonde intorno al sacro Bosco, e quale
Religioso terrore

Alto qui regna, e mi discende al core!

(s' appoggia a un tronco.)

D'alme innocenti, augusto

Dolce ritiro, a me nol sei... D'averno

(con forza.)

A me spetta l'orrore... Aspasia... ah dove,
Chi a me t'invola!... oh Dei!

Aspasia!... anima mia!... Ah dove sei!

(si va perdendo fra gli Alberi.)

Asp. Quante angoscie al mio sen! povero core!

(da opposto lato.)

Straziato cor, che fia di te!... lasciarlo!

Dividermi!... odiarlo!... e come?... ho quale
Terribile, fatale

Di dovere d'amor contrasto io provo!

(resta concentrata.)

Clear. Ah! ti riveggo alfine! omai ti trovo.

(comparisce, e correndo a lei.)

Asp. Tu qui!... misera me! che vuoi!... che fai!..

(agitatissima.)

Và... se scoperto sei, fuggi da questi
Luoghi a noi sì funesti.

Clear. Sì fuggiamli... mi segui... (risoluto.)

(prendendola per mano.)

Asp. Oh ciel! che tenti? (resistendo.)

Clear. Non sei tu la mia sposa!... O già cominci
(con forza.)

A tradirmi tu pur?

Asp. Io che t'adoro

(si comincia a sentire da lungi rumore di tuono.)

Quanto odiarti dovrei!...

Clear. Ebben segui, a che tardi i passi miei.

c

Asp. E non temi!... *Clear.* Che il perderti...

Asp. Ma questo sacro asilo... *Il genitore... i Numi...*

Clear. All'amor mio (*con forza.*)
Ti contendono in vano.

Asp. Ah, taci, osserva (*inquieta.*)
Si sdegna il ciel! freme... minaccia...

Clear. E lieve
Passeggiera tempesta.

Vien non temer... (*volendola trascinare.*)

Asp. Deh! per pietà t'arresta.
Mira quai lampi orribili!...
Senti il fragor del tuono...

Clear. Calmati: teco io sono;
M'abbraccia, non tremar.

Asp. Ma fra il terror de' folgori,
Oh Dio! chi n'assicura?

Clear. Vinta d'amor natura
T'apprese a rispettar.

Asp. a 2 *Clear.*
Ah! ch'io vacillo, e palpito!... Ah! tu vacilli, e palpiti!
Il piè mi manca, e il core... Non è più mio quel core...
In sì tremendo orrore In sì tremendo orrore
Chi mai ci salverà? Amor ci salverà.

(*Aspasia debilmente resistendo viene da Clearco quasi trascinata fuori del Bosco, già si perdono di vista, quando ritorna Aspasia atterrata, e Clearco fremente.*)

Asp. Miseri noi!

Clear. Qual turba
Temeraria s'inoltra?

Asp. Oh Dei! ti salva... (*agitatissima.*)

Clear. Vien: pel Tempio mi segui.

Asp. Ah! senti: cresce
Il tumulto là pur.

Clear. Barbara sorte! (*con impeto.*)
Qui... fra quest'ombre... oh Numi! d'ogni intorno
Circondata è la selva.

Asp. Ah! non v'è scampo... (*desolata.*)

Clear. L'aprirà quest'acciar... (*snuda il ferro.*)

Asp. Ti perdi... oh Dio!

Clear. Non temer: teco è amor, teco son io.
(*si mette innanzi ad Aspasia tenendola con una mano, con l'altra la spada in atto risoluto di difesa.*)

S C E N A I V.

Dal fondo comparisce Glaucia con Sacerdoti, Iniziati da un lato, Teori dall'altro, e ingombra-no tutta la scena.

Coro, e Glaucia, indi Clearco.

Coro Ah! t'arresta... trema audace!
Qual'eccesso!... qual furor.

Glauc. Esci da questa selva
Sacra alla Dea, da te violata, indegno:
Del cielo, de'mortali
Teco porta l'orrore: lascia costei.

Clear. Io lasciarla!... e tu il dici? ed io il potrei?

Glauc. E' mia figlia.

Clear. E' mia sposa.

Glauc. Olà ministri.
(*s'avanzano. Aspasia lascia Clearco, e correndo al padre.*)

Asp. Ah! fermate... sospendi... oh padre mio!

Glauc. Seguimi, fuggi, abborri,
Sprezza la fè, la mano
Di quell'empio...

Asp. Ah ! Signor ! . . .

Clear. Lo speri invano . . .

Aspasia è mia . N'ebbi la fede . Udisti
Tu stesso i giuri suoi . Nodi sì sacri
Chi scior potrà ? vile timor non mai ,
Non tu Glaucia , nè tutti (*con tutta forza* .
Gli stessi Dei del cielo . Eccoti il seno ,
Strappami il cor , ma Aspasia è mia , ma trema ,
Se rapirmela ardisci ,
D'un furibondo amor . Per te soltanto
Sacrilego sarò . La sposa mia
Riprenderò fra il più tremendo scempio
Ai Numi , all' Are , alle tue braccia , al Tempio .

Non tradite in questo istante

La speranza del mio cor :
Ah non perda un fido amante
La sua fiamma , il suo tesor .

A che vieni , e in qual momento . . .

Cara Aspasia , o affanni , oh pena !

Nel veder l'amato bene

Già mi sento vacillar .

Non temer bell' Idol mio

Tornerà la pace al cor .

Ah che il barbaro tormento

Che m'infiamma in tal momento

No non posso , oh Dio , celar .

Ah quest'alma si confonde

Per eccesso di dolor .

Coro L'infelice si confonde

Non resiste al suo dolor .

Parte remota contigua al Tempio .

Argia , e Neandro .

Arg. Quai novelle Neandro ?
Nean. Terribili , funeste . In due partiti
Efeso si divide . I Teori , i Duci
Agenore solleva . Dalle navi
Scendono armati i nostri
Clearco a sostenere : ondeggia incerto
Il popolo agitato ,
E il ciel minaccia orribilmente irato .

Arg. Misera Aspasia ! io piango
Al suo destin . Già presso all' Ara , accese
Le faci ardean d' un sospirato Imene ;
Già stringea il caro bene , e a un punto , oh dio !
Così cangiò la sorte sua d' aspetto !
Ah , che per lei mi geme il cor nel petto .

Nean. E Clearco ? Io pavento
Più de' nemici suoi quell' alma ardente ,
Il suo coraggio , l'amor suo !

Arg. Oh ! in qual punto
E quale genitor ritrova Aspasia !

Nean. E credi , che ad Agenore
La destra porgerà ?

Arg. Nol sò : quel core
Chi vincerà , se la virtù , se amore .

Voi che dal Cielo , o Dei ,
Sui miseri vegliate ,
Di lui pietade abbiate ,
Pietà del suo penar .

Ceda il furor paterno
A tanto amor verace ;

A T T O

Ritorni alfin la pace
Gli oppressi a consolar.

S C E N A VI.

Neandro, indi Agenore, e Pamene.

Nean. Ecco Agenore: io fremo
Alla sua vista.

Agen. Vâ Pamene: udisti,
Eseguisci.

Pam. Ma almen pensa ...

Agen. Risolsi.

Dato è il segno: si compia. Oggi deciso
Sia coll' armi di noi.

Pam. Eseguiti saranno i cenni tuoi. (parte.)

Nean. E tu, giorno di sangue (ad Agenore).
Render dunque vuoi questo?

Agen. A me sol basta

Quel di Clearco.

Nean. E a noi

Il tuo non basterà.

Aegn. Salvar Clearco
Chi può dal braccio mio?

Nean. Quest' acciaro ...

S C E N A VII.

Clearco, e detti.

Clear. Fellon! non vi son' io?

Trema. (Neandro, vanne, i miei riunisci.)

Nean. Volo a obbedirti: quell' altier punisci. (parte.)

Agen. A che mi guardi, e fremi?...
E' forse il tuo timore,
Che t' agita così?

S E C O N D O

Clear. Nò, indegno, è orrore.

Quell' orror, che mi desta
La tua perfidia, e di furor m' accende.

Agen. Nò, dì il terror delle tue colpe orrende.
Già son note: a punirti
S' affretta il ciel. Glaucia risorge, perdi
L' Epiro già.

Clear. Regni non euro: Ho un' alma
Di lor maggiore, e tal valor, che basta
I Regni tutti a conquistar dell' Asia,
Gl' empj a punir.

Agen. Ma perdi intanto Aspasia.

Clear. Aspasia! e a me dinanzi
Osi tal nome pronunziar?

Agen. Mia sposa
Al nuovo dì sarà.

Clear. Tua sposa!
Agen. Al cennio

Del padre obbedirà.

Clear. S' anco il volesse
Non lo potrebbe Aspasia. E' mio quel core.

Agen. Mia la fede del padre ...

Clear. In van tu speri...

Agen. Tu ti lusinghi invan...

Clear. Fin ch' io respiro...

Agen. Fin ch' avrò sangue...

Clear. Tua non sarà.

Agen. Aspasia non avrai:

Clear. Non lo sperar giammai:

Agen. Al mio dolce, e vivo ardore

Quel bel cor ... s' arrenderà,
Tremi poi del mio furore,

Chi rapirlo a me vorrà:

Clear. Al suo primo, e caro amore

Quel bel cor fedel sarà.

A T T O

Ma paventi un traditore,
A' miei piè cader dovrà:
a 2 (Ah! chi mai l' acciar m' arresta!
Chi mi frena in sen lo sdegno!
Qui svenar vorrei l' indegno,
Quell' aspetto orror mi fa.)

Agen. Al Tempio t' invito.

Clear. Al Tempio verrò.

a 2 Confuso, avvilito

Vederti potrò.

E là frà teneri

Dolci diletti,

Sposo d' Aspasia

Fra puri affetti

Godrò d' amabile

Felicità:

(partono.)

S C E N A VIII.

Parte interna del soggiorno degli Iniziati,

Glaucia, e Aspasia.

Glau. Vano è il pregar: m' irrita
La resistenza tua. Decisi: è fermo,
E' sacro il mio voler.

Asp. Ma padre ...

Glau. Omai
Pensa a obbedir: non t' odo più: brev' ora
Solo ti resta ancora.

Asp. E poi? ...

Glau. La destra
Nel gran Tempio ad Agenore compire
Al tuo dover così:

Asp. (Così morire.)

Glau. Ebbene! ...

S E C O N D O

Asp. Al mio dovere, (dopo breve silenzio
con risoluzione .

Signor, compir, saprò. (marcato .

Glau. La lieta pompa

Ad apprestar m' avvio.

M' intendesti:

Asp. T' intesi: (amaramente .

Glau. Aspasia: addio, (parte .

S C E N A IX.

Aspasia, Argia, poi Neandro.

Asp. Povero cor! colpevol cor! sarai
La vittima tu dunque
D' un infelice amore,
D' un barbaro dover! ...

Arg. Ahi! quale orrore! (affannosa da un lato .

Nean. Principessa pietà ... (da altro lato agitata .

Asp. Che rechi! oh dio! (ad Argia .

(a Neandro) E che avvenne?

Arg. Clearco
Ebbro d' amor, di sdegno, il Tempio intorno
Cinge, minaccia ...

Asp. Oh Numi!

Nean. Il popol freme
Da Agenore sedotto: a certa morte
Va disperato già Clearco incontro:
Ei senza te viver non sà, dolente
A' piedi tuoi, di rivederti implora
Pria di spirar un' altra volta ancora.

Asp. Sciagurato!... (che far) va ... digli ... (oh Dio !

Venga ... ma poi: s' è mai scoperto!... alfine
(pensa risoluta .

Non si può che morir ... Senti dal Tempio
Fra le vetuste sotterranee volte

A T T O

S' ergon dei Re, dei Greci Eroi le tombe,
Là, in quel soggiorno orrendo
Venga: dì, che l'attendo, ed ivi ... oh dio!...
Per sempre ... amata Argia! Neandro, addio.

(parte.)

S C E N A X.

Argia, e Neandro.

Arg. Ah, che mai pensa?
Nean. Tutto
Mi fa tremar in così infausto giorno;
Freme il nembo tutt' ora,
Eppure appieno io non dispero ancora.
Sento un' interna voce,
Che mi conforta, e dice:
Che questo di felice
Per lor ritornerà.
I lieti augurj miei
Voi secondate, o Dei:
E del piacer fra i palpiti
Ogn' alma brillerà.

(parte.)

S C E N A XI.

Antiche, e vastissime volte sotterranee: I sepolcri degli Eroi, dei Rè della Grecia, di Efeso sono disposti per la Scena: Tutti superbi a varj disegni: Quello d' Androclo fabbricatore d' Efeso è alla sinistra della Scena, quello d' Apelle opposta mente. Si scende per due tortuose scale dall' alto, che vengono ad essere in parte nascoste dai sepolcri.

S E C O N D O

Aspasia comparisce all' alto della scala. La sua oppressione è all' estremo; verrà lentamente discendendo tremante, incerta.

Aspasia sola.

Qual soggiorno d' orror! Quale profonda Oscurità! Frà questi massi incerto Vacilla il piè ... mi trema il core. Io gelo. Che silenzio feral! Tutto dell' ombre Il terror cupo spir'a.
Morte qui regna, e intorno a me s' aggira. O fiera de' mortali
Implacabil nemica; o tu, per cui D' amar si cessa, orribil Dea, t' affretta: L' estremo colpo vibra, e se delitto Divenne in me l' amore
Se più amar nol degg'io, strappami il core.

La tua Clemenza imploro
O giusto Ciel pietoso,
Salvami il mio Tesoro
Dilegua il mio martir.

(s' interna fra le Tombe.

Clearco si presenta all' alto d' una delle scale, si ferma, osserva. Una cupa risolutezza è in lui: s' avanza.

Clear. Eccomi, orrendo asilo
Della disperazion: questo, sì questo
Sarà l' eterno mio soggiorno.
Solo adorato oggetto
Del più tenero affetto ... ah ch'io ti vegga,
Che un' altra volta ancora

(discende per entro la scena.

Possa dirti mia sposa, e poi si mora.

Agen. Fra questa densa notte (d'altra parte.
Guidami tu, vendetta atroce... o voi
Ombre di Re, d'Eroi, voi, che dal fondo
Di queste Tombe a me sorgete incontro
Vengo a punire il traditor, che ardisce
Turbar la pace degli estinti...

(si perde fra le Tombe.

Asp. E quanto, (ritornando.
Misera! ancor dovrò penare! Il core
Oppresso langue... Il più non regge... Io manco
(cade su i gradini della Tomba
d'Androclio.

Glauc. L'empio già entrò. Deh fate,
(descende con pugnale in mano.

Eterni Dei, che sia
Una sola la vittima...

Clear. Smarrito (va aggirandosi sulla scena.
Forse ho il sentier... m'aggiro
Incerto ognora...

Asp. Ohime! (languidamente.
Agen. Quale sospiro! (avanza.

Clear. Chi geme?...

Glauc. Udir mi sembra...
Dubbio mover di passi.

(gli Attori s'aggireranno a tenore.
delle parole.

Asp. Alcun s'inoltra... (levandosi
Ah! Clearco...

Agen. Il rival!... Cada. (cava un pugnale.
Glauc. Si sveni...

Clear. Odo romor... è lei...
Aspasia...

(Agenore, Glaucia s'avvicinano: Clearco è in mezzo loro; allorchè ei chiama Aspasia, nel momento, che crede andarle incontro, se le scosta fra

l'oscurità, Aspasia s'avvicina, Glaucia alza il pugnale, e afferrando il braccio d'Aspasia, credendola Clearco, è per trucidarla. La voce del Padre è conosciuta da lei, che gridando Padre, e sospende il colpo.

Glauc. Mori...
Asp. Ah! padre!...
Clear. Arresta...
Tutti Oh Dei!

(alla voce, oh Dei! dalle scale compuriranno Guardie, Iniziati con faci accese, e si vedrà Glaucia col ferro alzato al seno d'Aspasia, ch'è a' suoi piedi, Clearco, che ferma il braccio di Glaucia.

Glauc. Ah indegna!...
Asp. Eccoti il seno,

Chi ti trattien?... ferisci:
Un colpevole cor svena, punisci.
E' ver Clearco amai,
Vissi per lui, or più che mai l'adoro:
Ma son tua figlia, t'obbedisco, e moro.

Deh! per questo estremo istante
Calma, o padre, il tuo rigore:
Una figlia che si more
Tel domanda per pietà.
Scenderò costante, e forte
Nella tomba, in sen di morte:
Se una lagrima, un sospiro
Il mio fin ti costerà.
Ma tu taci! - Non mi guardi!
Ah, si compia il fatto mio: (risoluta.
Padre, ohime! Clearco... addio.

(cava un pugnale.
Glauc. Ah! che fai?
Asp. Mi sveno...

Glauc. Arresta ...

Asp. Mi perdoni ...

Glauc. Oh figlia! ...

Oh giorno!

Asp. Pago il fato alfin sarà ...

(mentre è per vibrare il colpo, viva-
vissimo giulivo suono s'ode fuor delle tombe, che avvicinandosi coi Sacerdoti, coi Teori, e Donzelle.

Ma qual suon giulivo intorno! ...

Quali voci! ... qual contento! ... [di dentro

Coro Viva Aspasia! ...

Asp. Oh ciel! che sento! (più vicino

Coro Per Clearco! ...

Asp. Eterni Dei! ...

Ah! che dite: e fia ciò vero!

(incontro al Coro uscendo.

Coro Della Dea cui cara sei

Tal s'udì la volontà.

Asp. Dunque ... ah padre! ... lui! ... tu! ... voi! ...

Ah! che il cor gl' affetti suoi

Nò, spiegarvi appien non sa.

Coro Godi... esulta: a' voti tuoi

Ride omai felicità

Asp. Ah! quest' alma si confonde

Nella sua felicità. (partono tutti.

S C E N A X I I .

Parte remota come prima.

Neandro, Pamene, indi Argia.

Nean. Fine agli odj, Pamene:

La Dea parlò. Dolce amistà, soave

Puro piacer, gioja d'amore, in questo

Sì memorabil giorno,

Grazie agli Dei fanno tra noi ritorno.

Pam. Sian lode ai Numi pur:

Arg. Dimmi, Neandro,

Aspasia ov' è?

Nean. Dal Tempio

Alle gran feste or or andrà: veduto

Aveste voi l'alto prodigo? incerti

Supplici, timorosi, Sacerdoti,

Teori, Iniziati, Popolo alla Dea

Preci porgean, tremava ognun, che il Tempio

Violato fosse dal furore ...

Pam. Ed era

Religione in periglio: già frementi

Ardean d'ira i due partiti.

Nean. Or senti.

A un tratto tuona il cielo

A sinistra propizio, il Tempio trema;

Si scuote il Simulacro, e n'eson questi

Sacri, felici accenti: *Aspasia viva*

Per Clearco: abbian fin gli odj, gli sdegni,

Amistà, puro amor, pace qui regni.

Arg. Felice Aspasia: Io volo,

A stringerla al mio seno:

Pam. Alla gran pompa

Compagni andiam.

Nean. Vi seguo, amici, anch'io:

Non è del lor piacer minor il mio. (partono)

SCENA XIII. ED ULTIMA.

Vasto, e delizioso luogo destinato alle pubbliche
feste.

Vivace lietissima musica precede l'arrivo delle Nazioni, che accorrono alle feste: compariscono gli Atleti, e i Danzatori, s'eseguiscono i giuochi, le danze, le feste a norma di quei tempi, e costumi: presso queste a compirsi s'odono da lungi i Cori, che accompagnano Aspasia, Clearco, Agenore, Glaucia, e gli altri Personaggi. Tutti vanno loro incontro.

Coro **L**a gioja, il piacere
Eccheggi d'intorno
Non regni in tal giorno,
Che Pace, ed Amor.

Agen. Amico ti rivedo,
Ti stringo al mio seno:
Non bramo, non chiedo,
Che pura amistà.

Coro Vi stringa soave
Fedele amistà.
Asp. Compiti i miei voti
Ha il cielo pietoso:
Tra il Padre, e lo sposo
Felice mi fa.
Coro Il Padre, e lo sposo
Felice ti fa.

S E C O N D O

Clear. In tante vicende
Di sorte, e d'amore,
Respira il mio core,
Più voti non ha.
Coro Respiri il tuo core,
Contento sarà.
Tutti Oh felice lieto evento!
Oh soave dolce istante!
Voi serbate, o Dei! costante
Così gran felicità.

(i Danzatori, circondano, intrecciano lieta danza d'intorno a' Personaggi. Un'Amorino cinge a Clearco, e ad Aspasia il crine di corona di rose, un altro scuote la face, tutti formano grazioso gruppo, e in generale Tableau.

Fine del Dramma:

61903

GESARE IN EGITTO

BALLO EROICO

TRAGICO-PANTOMIMO IN CINQUE ATTI

ARGOMENTO

I Campi di Farsaglia decisero della sorte di Pompeo, che vinto, ed inseguito da Cesare si ricoverò presso Tolomeo Dionisio Re d'Egitto, che dimentico degli antichi benefizj ordinò, che si recidesse al fuggitivo la testa, e si recasse in dono a Cesare, ciò che fu eseguito. Ma il vincitore, invece di gioirne, se ne sdegnò, e ne pianse.

Cleopatra, sorella di Tolomeo si prevalse del momento opportuno per dimandar giustizia a Cesare contro il fratello, che in altri tempi mediante l'autorità dello stesso Pompeo erasi usurpata l'intiera sovranità, la quale per testamento di Tolomeo Aulete lor Padre comune, doveva esser divisa.

La scaltra donna giudicando, che la sua bellezza sarebbe stata molto più efficace, che l'eloquenza de' suoi Ambasciatori, trovò la maniera di presentarsi ella stessa al vincitore; nè s'ingannò.

Tolomeo Dionisio per istigazione dei suoi Ministri, e particolarmente d'Achilla, divenne traditore per la seconda volta.

La vita di Cesare fu in pericolo: ma sottrattosi egli alle insidie dc'congiurati seppe indi col valore impadronirsi di quel vasto Regno, ne fece un dono alla sua diletta Cleopatra.

Giunto a Roma volle, che si collocasse la statua di questa Regina nel Tempio di Venere a lato della medesima Dea.

Su queste notizie storiche, prese da Plutarco, e da altri autorevoli scrittori, è fondato il presente Ballo.

PERSONAGGI ROMANI

Cajo Giulio Cesare Dittatore
Sig. Giovanni Battista Cozzer
 Capitani delle Legioni , e confidenti di Cesare
 Publio
Sig. Giovanni Fabris
 Decio
Sig. Vincenzo Balbis
 Cavalieri , Littori , Guerrieri
 Suonatori di bellici strumenti
 Marinari

EGIZIANI

Cleopatra sorella di Tolomeo
Sig. Fosca Tinti
 Tolomeo Dionisio Re d' Egitto
Sig. Gaetano Massini
 Apollodoro , fra Primarij del Regno , amico di Cleopatra
Sig. Domenico Pitrò
 Achilla , confidente di Tolomeo , ed amante non corrisposto di Cleopatra
Sig. Angelo Tinti

CONFIDENTI DI TOLOMEO

Potino
Sig. Antonio Ungarelli
 Teodoro
Sig. Giosuè Benichi
 Settimio
Sig. Gaetano Matucci
 Temira confidente di Cleopatra
Sig. Agnese Steffanini
 Matrone , Donzelle
 Primarij del Regno
 Guardie , Guerrieri.

ATTO PRIMO

Atrio della Reggia corrispondente al mare . Gruppi di statue , e distintamente quello di Pompeo nell' atto d' incoronare Tolomeo Dionisio . Flotta di Cesare in qualche distanza .

Tolomeo pensoso fra suoi Consiglieri . Potino gli presenta sotto un velo la testa di Pompeo , troncata da lui medesimo per farne dono a Cesare . Turbamento , ed incertezza di Tolomeo , che domanda parere . Apollodoro è d' avviso , che si occulti il delitto ; Potino , che si presenti il dono . Prevale il consiglio di quest' ultimo .

Si avvicina la flotta di Cesare : le navi approdano . Sbarco d' alcune Legioni romane . Comparisce l' Eroe : ammirazione , ed ossequio universale : Egli riconosce , ed abbraccia Tolomeo ; ma si turba non veggendo Cleopatra .

Per distrarlo si accingono i Fautori di Tolomeo all' esecuzione del concertato progetto . Da intanto il Dittatore di Roma a Publio , e a Decio degli ordini secreti . La vista del Capo di Pompeo produce sull' animo di Cesare un effetto contrario all' aspettazione de' sclerati . Potino per vanagloria gli mostra il pugnale tinto di sangue . Ordina Cesare , che con lo stesso pugnale venga trucidato il traditore , ed innalzata sia una magnifica tomba a Pompeo . Gli si offre spontaneamente Apollodoro per attendere alla pompa funebre : Cesare se ne compiace .

Non isfuggono frattanto all' avvedutezza di lui le turbide intenzioni de' Fautori di Tolomeo , e ne impone l' arresto . Le donne pregano : gli Egiziani fremono : i Romani minacciano . Partenza di tutti .

N O T T E

Comparisce in un battello Cleopatra sotto mentite spoglie , s' incontra in Apollodoro , che ritorna dalla celebrazione de' funerali , preceduto da parecchie guardie , che portano dentro un' urna le ceneri di Pompeo . Ricusa essa gli omaggi dell' amico Apollodoro , perchè teme , che le guardie la riconoscano ; e gli manifesta la determinazione sua di domandare giustizia a Cesare contro Tolomeo .

Apollodoro assicurandola , che la circostanza è opportuna , congedate le guardie , le si offre per guida . Partono insieme .

ATTO SECONDO

Gabinetto. Alcova chiusa. Alla destra porta d' ingresso; ed all' opposto altra porta, che conduce all' appartamento di Cesare. Varie lampade illuminano il soggiorno.

Esce Apollodoro con alcune donzelle, e dopo aver dato loro degli ordini segreti entra nell' appartamento di Cesare. Ritorna infra poco conducendo Cesare, e Publio.

Ignaro Cesare della sorpresa, che Apollodoro gli ha preparata, non sa indovinare il motivo di quella ilarità, che in lui ravvisa, sino al momento, che tirate le cortine dell' alcova, scorge Cleopatra in forma di Venere coricata sopra un sofa. Tre donzelle in sembianza di Grazie, diverse Ninfe, amorini Zeffiri, Baccanti vanno leggiadramente eseguendo le loro rispettive funzioni, dirette a sedurre l'Eroe, nel mentre che la Principessa, di cui egli è già divenuto amante reclama i diritti suoi, di regnare cioè col fratello. Cesare vi acconsente con trasporto, ed ella ordina, che sì chiami colà Tolomeo. Manifesta ella intanto al Dittatore la sua gratitudine, ed ha luogo un pas-des-deux, che termina con un quadro esprimente la loro vicendevole corrispondenza amorosa.

Giunge Tolomeo con Achilla. Sbigottimento d' entrambi all' aspetto di Cleopatra: gelosi trasporti d' Achilla disprezzati dalla Principessa, e simulazione del medesimo per vendicarsene a tempo opportuno. Ricusa Tolomeo di riconciliarsi, e regnare insieme alla germana, sebbene cortesemente da Cesare invitato a ciò. Si frena poi, e dissimula per consiglio d' Achilla, che gli promette di vendicarlo, qualora gli conceda per un istante il suo regio manto, onde potersi liberamente introdurre negli appartamenti reali. Adisce Tolomeo ad Achilla, e fingendo riconciliazione domanda a Cesare la grazia, che Teodoto Settimio, e Potino siano tolti di prigione. Il Dittatore lo appaga, e comanda che si prepari magnifica festa per l' incoronazione de' due Sovrani.

Attesa la notte avanzata, Cesare congeda tutti. Manifesta ciascuno i propri sentimenti nell' atto di ritirarsi. Dopo breve silenzio torna a comparire Achilla, coperto del manto reale di Tolomeo, per condurre a termine il suo perfido disegno. Ma il soffermarsi soverchiamente a vagheggiare le bellezze di Cleopatra, che dorme, e la caduta d' una lampada urtata da lui medesimo nell' agitazione degli affetti, attraversano lo scellerato progetto.

Scosso anch' esso Cesare dallo strepito comparisce, si arresta sulla porta, e chiama le guardie. Achilla lo riconosce, ed è per ucciderlo. Avvedutasi Cleopatra lo impedisce. Fugge il traditore lasciando il manto nelle mani di lei.

64903

Arrivo, e turbamento di Tolomeo nel vedere, che Cesare vive, e che il suo proprio manto è nelle mani della Sorella. Interrogata essa da Cesare narra l' accaduto. Tolomeo tace per non comprometter l' amico. Creduto perciò egli stesso l' aggressore è condotto via fra le guardie romane. Sentenza di Cesare, che Cleopatra regni sola. Ella n' esulta, come altresi i Romani, e le Donzelle. Ciascu-

ATTO TERZO

Galleria preparata per l' incoronazione. Trono in prospetto. Loggie che guardano il Nilo.

Fra lo strepitoso suono de' bellici strumenti fra i grandi del Regno, e le Donzelle giungono Cesare, e Cleopatra. Publio presenta loro Teodoto, Settimio, e Potino, che simulatamente rendono grazie dell' ottenuta libertà. Coronazione di Cleopatra, ceremonie, e giubilo universale. Potino inosservato parla cogli altri due meditando tradimento. Achilla con grosso corpo d' armati piomba sopra i Romani, fra quali segnatamente è preso di mira Cesare, che si trova inerme. Altri Egiziani condotti da Potino combattono contro quei, che sono accorsi in difesa del Dittatore. Le donne si fram-mischiano, e pregano. Sovraggiunge Tolomeo, ch' è stato liberato da Settimio, con altri seguaci. I Romani son costretti a fuggire. Spavento, e desolazione delle Donzelle. Cesare dopo aver fatti prodigi di valore, soprattutto dal numero de' nemici, non trova per la sua salvezza altro partito, che quello di gettarsi nel Nilo, lasciando in poter de' nemici lo scudo. Cleopatra tramortita fra le braccia delle sue Donzelle vien condotta altrove. Termina l' atto nella massima confusione.

ATTO QUARTO

Appartamenti Reali.

Desolazione di Cleopatra. Dichiara ella a Tolomeo l' abborrimento, che ha per lui. Ei non la cura. Esultanza di Achilla, che recando lo scudo del Dittatore, assicura ch' egli è perito nel Nilo. Terribili effetti, che produce questa notizia sull' animo di Cleopatra. Affettuose espressioni fra Tolomeo, ed Achilla, che animato a dimandare una ricompensa de' servigi prestati chiede la destra di

Cleopatra. Quanto è pronta l'adesione di Tolomeo , altrettanto ener-
gica è la ripulsa della Regina , imperturbabile eziandio all'assoluto
comando , e alle minacce fraterne .

Giunge Potino coll'annunzio , che i Romani fanno prodigi di
valore . Tutti si sgomentano ; Cleopatra ne gioisce . L'arrivo di Teo-
doto , Settimio , ed altri Egiziani con la notizia , che Cesare vive ,
e trionfa , in questa il giubilo , in quelli lo spavento . Per cenno di
Tolomeo , onde celare a Cesare la Germana , si apre una cateratta ,
e si lascia Achilla stesso alla custodia della donna infelice , giacchè
il fratello vuole opporsi personalmente alle forze nemiche ; e parte
qual furibondo risoluto di vincere , o morire .

ATTO QUINTO

*Oscuro , ed orrido luogo nell'interno della Reggia , dove si scende
per una scala a chiocciola .*

Vani tentativi d'Achilla per ottenere da Cleopatra l'obblivio-
ne di Cesare , e la corrispondenza agli effetti suoi . Ad uno stilo ,
che quel barbaro impugna , ella offre il seno spontaneamente . In
faccia a tanta intrepidezza trema esso , e vacilla . Minacciandole fi-
nalmente di voler lasciarla colà sepolta , risale la scala . Breve sbi-
gottimento di Cleopatra , rianimata subito dalle strepitose percosse
che si ascoltano nel muro di prospetto .

Un gran fragor d'armi precede la fuga di Tolomeo precipitosamente
inseguito da Pubblio , da Decio , e da altri Romani . Egli
disperato si getta nella folla per morire pria d'esser vinto , ma viene
ucciso da Pubblio .

Ai replicati colpi delle macchine murali cade intieramente il
muro di prospetto , e scopronsi gli edifizj della Città .

Cesare , e Apollodoro compariscono . Addita questi a Cesare il
luogo , dove Cleopatra era nascosta . Trasporto degli Amanti al primo
vedersi . Le truppe d'Egitto vengono totalmente disperse dai Vincitori . Le Donzelle spaventate fuggono per ogni dove . Achilla nell'
atto , che tenta di uccidere Cesare è atterrato da Pubblio . Gli Egiziani abbassano le armi . Potino , Teodoto , Settimio son condotti da
Decio fra le catene . Apollodoro manifesta la sua consolazione agli
Amanti . Le guardie Romane in contrasegno di giubilo percuotono
coll'armi gli scudi . Cesare fra le braccia dell'esultante Cleopatra
si compiace del tripudio universale . Il popolo si arrampica su per
le macchine murali , onde contemplare la sua Regina : e da tutte que-
ste variate azioni ne risulta un quadro , che pone termine al Ballo .

64903

